

fi mie sono in due divise : cioè quelle viste e lette e copiate da me sopra luogo : e quelle non potute da me vedersi , ma da libri trascritte . Nota essendo in Venezia la propension mia per questo genere di studii , ognun sel può immaginare , senza ch' io tenti persuaderne , quale e quanta pazienza abbia io adoperata in raccogliere le prime . Memore in fatti delle parole del chiarissimo Temanza nella vita di Fra Giocondo p. 57 ; *che chi coltiva tal classe di studii ha ad imitare quei cacciatori animosi , che vanno in traccia delle fiere per fin ne' più cupi loro covili* , quali chiese non ho io visitate , o aperte al divin culto , o chiuse , o ad altri usi convertite o mezzo atterrate ? quali luoghi pubblici e sacri e profani , quali strade della città e dell' isole non ho io esaminate per poter arricchire l' opera mia di cose novelle e di bellissime scoperte ? E quante fiate il cammino , ed i viaggi , e gli esami , ed i riscontri non ho io ripetuti sopra le epigrafi per dubbii nel ricopiarle insorti , e per darle agli occhi dello studioso più esatte e fedeli che possibile fosse alla naturalmente fallibile umana condizione ? Io mi credo , e molti meco il credono , che se trattato si fosse di scoprir un tesoro , avuta io non avrei maggior cura , siccome fu quella di scoprir nuove e non più da altri raccolte iscrizioni . Ma , e per ciò , estimerò io di averle tutte insieme unite , e tutte esattissime ? Mainò . Facil cosa è , che all' occhio più diligente ne sfugga alcuna di quelle , che pur in pubblico da altri si leggono , e facile è che o nel ricopiarle o nel correggere la stampa scorrano degli errori ; il perchè io non sarò al certo sì presuntuoso da solennemente promettere di dar le epigrafi mie tali quali il marmo le offre senza la più piccola alterazione ; e più moderatamente all' incontro io prometterò di usare la maggior cura , perchè riescano possibilmente esatte . Ma se nel trascriverne tante migliaja fossi malgrado ciò caduto in qualche abbaglio , benchè , siccom' io spero , lievissimo , chiederò fin da questo momento perdono , e saprò grado a chi me ne porgerà avviso per ammendarlo nelle aggiunte che ad opera di cotal fatta son necessarie . E chi potrà poi vantare di averle tutte ragunate ? Se stato mi fosse lecito di girare per tutti i privati palagi , come per alcuni io feci , di che la gentilezza ringrazio degli abitatori o de' padroni , sperare io pur potrei di averne almeno maggior numero raccolto . Per la qual cosa fino dal maggio 1822 io invitai col mezzo della stampa chiunque possessor fosse di epigrafi , a comunicarmele ; di che vidi in parte buonissimo effetto : ma se altre pur ci sono presso i privati , che io ignori , non a me attribuisca di dell' ignorarle la colpa , ma a chi non potè darlemi , o non volle .

Non minore fatica e diligenza estimo avere usata nell' estrarre copia delle memorie , che più visibili non sono , ma che ne' manuscritti , e nei libri già da me sopra enumerati si contengono . Per quanto forte , e stabile sia la materia su cui s' incidon le epigrafi resister a lungo essa non può all' ingiurie del tempo , e degli uomini . Vegghiam tuttodi a quelli cedere le